

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 45, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 24 DICEMBRE

PROGETTO DI LEGGE CONTRO L'USURA

Il Deputato Avigdor ha testè presentato alla Camera un progetto di legge penale molto rigorosa contro l'usura. Il Giuriconsulto non potrà certamente sottoscrivere per intero a questo progetto, ma l'Economista non può a meno di interamente riprovarlo.

Ognun sa che l'interesse del danaro si compone di due elementi, cioè di un beneficio corrispondente a quello che il capitalista ne ritraerebbe qualora egli stesso ne usasse, e di un premio di assicurazione per il pericolo che corre di perderlo per incapacità, prodigalità o mala fede del debitore. Il beneficio che il capitalista può ottenere, varia secondo l'abbondanza dei capitali offerti, e gli impieghi più o meno utili che ne possono fare. Il premio di assicurazione varia pur esso secondo l'attitudine, il carattere, la moralità del debitore e lo stato di sua fortuna. Variando quindi così facilmente questi due elementi secondo i tempi, i luoghi e le persone, una misura fissa dell'interesse del danaro ed eguale per tutti è assolutamente ingiusta, essa lede apertamente il diritto di proprietà, ed è di grave nocimento alla pubblica ricchezza.

Comprendiamo benissimo, come per lo passato nell'ignoranza di giuste nozioni intorno al prezzo delle cose, al danaro, alle importanti funzioni del capitale nella produzione delle ricchezze, e nella smania di tutto regolare a talento di chi domina, si abbia potuto fissare una tassa dell'interesse del danaro, comprendiamo anche benissimo, come, malgrado la diversità dei tempi ed il progresso delle cognizioni economiche, si abbia potuto mantenere tuttavia per forza d'inerzia questa tassa, ma non possiamo punto comprendere, come oggidì invece di fare un passo avanti si pretenda di tornare indietro, e servire maggiormente contro il capitalista, e lottare inutilmente contro la forza delle cose. Singolare contraddizione! Il diritto di proprietà è minacciato da erronee teorie che taluni tentano di attuare, e si vuole tuttavia non solo mantenere, ma rafforzare ed estendere una legge che è un'aperta violazione di questo diritto! Il capitale nazionale per le passate vicende diminuito, ed in parte ancora ozioso per timore od in aspettazione di un utile impiego nei beni nazionali, vuol essere allettato, e cresciuto per poter proporzionarsi al crescente lavoro e ristorare la pubblica fortuna, ed invece si pretende di scoraggiarlo e colpirlo con nuovi rigori!

Il signor Avigdor ammette che il danaro, come le altre merci, deve subire le fluttuazioni a cui esse sono soggette, e che deve avere un maggior prezzo quando è mancante, e valer di meno quando abbonda, ma per una strana inconseguenza esso non vuole che questi principi siano applicati al nostro paese ed alla maggior parte degli Stati d'Europa! Egli vorrebbe così, che dove l'ingiustizia della tassa si fa più evidente, dove la differenza tra l'interesse del danaro, e quello fattizio creato dalla legge è più enorme, là si mantenga preferibilmente questa tassa! Egli stesso dichiara che tutti gli editti, tutte le ordinanze, tutti i rigori della legge furono impotenti ad estirpare in Francia, anzi in tutta Europa, la usura, egli ci fa sentire che essa con infinite forme e precauzioni si nasconde nelle contrattazioni, ed arriva sempre a sfuggire la severità della legge, che essa ha presa una grandissima estensione nel nostro paese, egli avrebbe quindi dovuto naturalmente concludere che il legislatore finora si mantenne in una falsa via, che il mezzo efficace di togliere l'usura può essere invece quello di abolire la tassa legale, lasciando così operare la concorrenza, e che se lo stato vuole fare alcun che di efficace, deve piuttosto coadiuvare questa concorrenza, promovendo, per esempio, l'istituzione di casse locali di credito. Ebbene! il signor Avigdor conclude tutto all'opposto, egli si illude invece al punto di confidare ancora sui rigori, e chiedere che siano accresciuti!

Non avremmo mai voluto, per onore del nostro Parlamento, che fosse caduto in mente ad un rappresentante della nazione il pensiero di spingerlo vieppiù su questa via, speriamo almeno che esso l'avrà tentato invano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministro della guerra legge e presenta il seguente progetto di legge.

Credito di lire 400,000 per assegni agli ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia

Signori,

Nella testè chiusa sessione del 1850 il governo del Re presentava al Parlamento per organo dell'onorevole mio collega, il ministro dell'interno, un progetto di legge tendente ad alleviare, per quanto le circostanze il comportavano, la sorte di quegli uffiziali italiani che dopo aver preso parte alla difesa di Venezia avevano cercato un rifugio in questi Stati.

Il Parlamento adottava questa proposta, e accrescendo la somma a tal fine designata passava al ministero della guerra il credito stato richiesto dal ministro dell'interno.

Stabilite le basi per il riparto della somma assegnata, a seconda della proposta della commissione appositamente istituita, essa venne in totalità impiegata nel corso de' passati sei mesi.

Sperando trovare in voi quei medesimi sentimenti di generosità, d'ordine del Re vi presento un nuovo progetto di legge onde venir al soccorso di questi esuli infelici.

Prima però di formulare questo progetto ho raccolto i dati i più esatti che ho potuto procurarmi, e su di essi mi sono fondato per determinare la somma che si dovrà erogare nel corso dell'anno, adottando così una base che meglio esprimesse il concetto a cui è rivolto.

Limitai inoltre la mia attenzione particolarmente su coloro che prima del 1848 erano come uffiziali al servizio d'un'armata regolare lasciando che per gli altri provvedesse il dicastero dell'interno.

Cio è più consentaneo al mio uffizio. Uomini educati esclusivamente alle armi non adottano ad un tratto altre abitudini, nè è loro sempre facile di procurarsi altre risorse per quanto sia grande la loro volontà.

A totale ed esclusivo beneficio di costoro il governo di S. M. vi invita a provvedere, e vi propone altresì di estenderlo a quelli che sono in identica posizione e che ora trovansi nei regni Stati, ma dovettero andare esclusi dall'assegno fissato dalla legge 27 scorso giugno, perchè non vi guasarono se non dopo l'epoca in questa legge fissata, essendone stati trattenuti od impediti da malattia o da altri motivi indipendenti dalla loro volontà.

Un'eccezione sola potrebbe naturale per quelli che sarebbero provvisti d'impiego dal quale possono trarre mezzi sufficienti ai loro bisogni, e ciò anche quando si trovino nella suespressa condizione.

Riassunto così il mio pensiero, vi prego a voler approvare il seguente progetto.

Progetto di legge

VITTORIO EMANUELE II ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'infraesposto progetto di legge sia presentato al Parlamento nazionale, ed incarichiamo il detto ministro di esporne i motivi e sostenere la discussione.

Art. 1. È aperto al nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra un credito supplementare di lire 400,000 da essere erogato in assegni ai già uffiziali italiani di terra e di mare che presero parte alla difesa di Venezia i quali erano già uffiziali in un esercito regolare prima della guerra del 1848, o che trovansi nei regni Stati fin dalla pubblicazione della legge del 7 giugno 1850.

Art. 2. Possono pure essere ammessi a partecipare al mentovato assegno quelli dei già uffiziali ora detti che giunsero in Piemonte dopo la pubblicazione della legge ora mentovata purchè facciano constare di essere stati impediti per motivi di malattia, od altri

indipendenti dalla loro volontà a recarsi nei regni Stati, ed attualmente trovansi nei medesimi.

« Art. 3. Coloro i quali siano provvisti di impiego, non parteciperanno al predetto assegno, salvo ad essere ammessi quando vengano ad essere privi dell'impiego.

» E qualora avessero uno stipendio minore dell'assegno, ne verrà loro concessa quella porzione che basti a recarli a godere dell'equivalente dell'assegno medesimo.

» Art. 4. Tale assegno sarà corrisposto mensilmente, a principiare dal prossimo gennaio sino a tutto dicembre 1851.

» Il ministro della guerra è però autorizzato ad accordare l'intero assegno in una sola volta, o parte di esso, secondo i casi, a coloro fra i predetti uffiziali che ne faranno domanda per particolari loro convenienze, ciò mediante essi faranno rinuncia a qualsiasi assegno in avvenire ».

In seguito ad istanza fattane dal deputato Brofferio, e posto all'ordine del giorno di lunedì lo sviluppo dei progetti di legge dal medesimo proposti per la riforma di alcuni articoli del Codice penale.

Al chiudersi della tornata il ministro della guerra presentava, fra i non dubbii segni di approvazione, della Camera intera, un progetto di legge per ottenere la facoltà di continuare il sussidio agli uffiziali italiani, ora emigrati politici in Piemonte.

Relazione della commissione sul progetto del MINISTRO DI FINANZE, letta nella tornata del 17 dicembre 1850 dal relatore ROSSETTI, per l'alienazione di beni demaniali (V. N. 14, 421 vol. 1)

Signori, col progetto di legge presentato dal signor ministro delle finanze nella tornata del 26 novembre, il governo vi chiede di autorizzarlo a porre in vendita per quattro milioni all'incirca di beni demaniali.

Le antiche leggi dello Stato, e appresso l'articolo 425 del vigente codice, sancirono il principio della inalienabilità dei diritti e dei beni demaniali, o quando si tratta di beni suscettivi di espropriazione privata, non solamente può revocarsi in dubbio la bontà dell'anzidetto principio, ma e anzi da desiderare e da procurare che il suo contrario prevalga, essendo noto a ciascuno come lo Stato sia affatto inabile a esercitare le parti tutte che a solerte e industrie possidente si addicono. E benchè l'amministrazione delle finanze affitti quei beni per la via dei pubblici incanti, sotto l'osservanza di certi capitoli che non sono principalmente a migliorare le condizioni dei fondi affittati, nondimeno l'esperienza dimostra che questo fine non è mai conseguito e l'annuo prodotto di quei fondi è d'assai inferiore a quello che sarebbe se la coltura e l'amministrazione dei medesimi venissero abbandonati all'impulso del tornaconto privato una così fatta condizione di cose è con visibile detrimento della pubblica prosperità e dell'erario medesimo.

La commissione che dai vostri uffizi ebbe l'incarico di esaminare il progetto di legge, si trovò quindi unanime nell'approvare il principio che la informa e invero fra tutti i provvedimenti coi quali il governo intende oggi di provvedere al riordinamento delle finanze, il progetto di cui qui si ragiona doveva essere accettato senza controversia, siccome quello che avrà il raro pregio di avvantaggiare le condizioni del pubblico erario senza imporre veruna particolare gravanza sui cittadini ed anzi moltiplicando gli elementi e promovendo le ragioni della pubblica prosperità.

Che se alla proposta vendita terrà dietro qualche diminuzione delle entrate ordinarie dello Stato, dove all'uso del capitale ritratto da essa vendita presiedano quelle regole di severa economia che sono un debito perpetuo della pubblica amministrazione, dovrà più che di altrettanto scemarsi la misura di quelle nuove imposte alle quali le nostre condizioni presenti ci sforzano di aver ricorso.

Accettato così con favore il principio della legge, doveva la commissione entrar nell'esame delle questioni concernenti l'attuazione del medesimo richiedendo all'uopo dal signor ministro delle finanze, tutti

quasi maggiori schiarimenti che la relazione, la quale precede il progetto ministeriale, lasciava desiderare. Apparvero similmente lodevoli alla vostra commissione le ragioni che regolarono la scelta degli stabili da alienarsi tra tutti quelli che si comprendono nella più volte ricordata categoria.

I beni dei quali si propone la vendita, sono descritti in uno stato che si trova depositato presso la segreteria della Camera, e del quale si annette alla presente relazione un brevissimo sunto, dove si veggono compendiate quelle notizie che sembrano più atte a far meglio giudicare delle condizioni generali della proposta alienazione. Queste condizioni sono tal che non è da temersi il pericolo che quei beni, ancorché gittati in una volta sul mercato degli stabili della nazione, vi producano per la subitanea e straordinaria offerta qualche notevole invilimento del prezzo delle private proprietà, imperciocchè i detti beni, divisi in non meno di 402 lotti, si trovano sparsi per tutte le provincie continentali dello Stato, e la rendita annua complessiva dei medesimi, in via d'affittamento, non giunge che a L. 465,129 72.

L'amministrazione delle regie finanze ha con lodevole divisamento compreso nel numero di quei 402 lotti i beni di più difficile amministrazione, e quelli la cui rendita, per la vetustà delle fabbriche rurali entro tanti e richiedenti continue e costose riparazioni, viene in gran parte assorbita dalle spese.

All'incontro vengono esclusi dall'anzidetto numero 1. Quei fabbricati di Torino e di Genova, o di altre Città, i quali sono presentemente occupati o per intero o in parte da pubblici uffici.

2. Le più grandiose tenute, le quali, come sarebbero la mandria di Chivasso, la Veneria Reale i beni del Valentino, ecc. sono di più facile amministrazione, e potrebbero col tempo servire allo stabilimento di istituti agricoli o industriali.

3. I molini posti in varie località, e alla massima parte dei quali sono annesso certe banalità che sembrano in via di essere abolite.

Approvatosi così dalla commissione anche la scelta dei beni, rimaneva da esaminare il modo di effettuare la vendita.

L'articolo 3 del progetto ministeriale porta, che l'alienazione segua colla rinuncia al riscatto perpetuo riservato al demanio per l'articolo 427 del codice civile senza questa rinuncia sarebbe troppo scemata negli acquisti la plenità del diritto di proprietà, e perciò minore sarebbe il numero dei concorrenti, e più scarsa la misura delle offerte.

L'alienazione così l'articolo 2 del progetto ministeriale, avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica. Alcuni membri della commissione espressero il desiderio che questo modo di vendita venisse usato senza eccezione alcuna, e che perciò l'alinea del citato articolo che lascia al governo la facoltà di alienare per trattativa privata i beni il cui valore non eccede le lire 500, venisse soppresso. Ma dalla tabella annessa alla presente relazione apparisce che l'annua rendita complessiva dei beni ai quali la detta eccezione sarebbe applicabile, non oltrepassa le lire 290. Vista la tenuità di questa rendita e del capitale che le corrisponde, non sembra veramente il caso di dover prescrivere in modo assoluto alla vendita di quegli infiniti lotti la condizione dell'asta pubblica la quale porterebbe seco alcune spese che assorbirebbero troppa parte del ricavo della vendita stessa. E perciò la commissione ha stimato conveniente di lasciare al governo la detta facoltà e di approvare anche l'alinea dell'articolo 2, salva una lieve variazione che ne rende più preciso il significato.

Le altre parti del progetto non diedero luogo a osservazioni meritevoli di essere qui riferite, e perciò senz'altro ho l'onore di proporvi in nome della commissione il seguente progetto di legge.

Art. 1

Il governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge e vidimato dal ministro segretario di stato per gli affari delle finanze.

Art. 2

L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

Tuttavia, i beni il cui valore giusta la perizia, non eccede le lire 500, potranno essere alienati per trattativa privata.

Art. 3

L'alienazione autorizzata dall'articolo primo seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell'articolo 427 del codice civile.

Art. 4

L'approvazione dei conti avrà luogo col mezzo di regni, decreti previo il parere del consiglio di Stato.

Art. 5

Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed alle altre condizioni della vendita il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni, che crederà più opportune nell'interesse dello Stato.

Art. 6.

Per gli effetti della presente legge è derogato all'articolo 425 e alla seconda parte dell'articolo 427 del codice civile e ad ogni altra disposizione in contrario.

Compendio dello stato indicativo della consistenza e dell'annua rendita dei beni demaniali dei quali si propone dal governo l'alienazione.

Numero totale dei lotti descritti nello anzidetto stato	402
Superficie totale dei terreni	Etari 2624 11
Rendita totale annua in via di affitto Lire 465,129 72	
Avuto riguardo alla loro natura, i 402 lotti si possono scompartire come qui appresso	
Case	N 43
Cascine	» 27
Poderi	» 40
Appezamenti di terra di varia coltura	» 31
Foreste	» 4
Tenimenti	» 6
Cave di sabbia per la fabbricazione del vetro	» 1
Magazzini e botteghe in Genova ed in Savona	» 8
Cinque molini in un sol lotto	» 1
Dieci forni in un sol lotto	» 1

N totale dei lotti 402

Questi beni si trovano sparsi per tutte le provincie continentali dello Stato.

Avuto riguardo alla rendita annua, i lotti si possono scompartire come qui appresso.

Lotti la cui rendita è inferiore a L. 25	N 26 (1)
Lotti da L. 25 a L. 100 di rendita	» 8
Id da » 100 a » 500	» 46
Id da » 500 a » 1000	» 44
Id da » 1000 a » 2000	» 42
Id da » 2000 a » 3000	» 7
Id da » 3000 a » 4000	» 42
Id da » 4000 a » 7000	» 4
Un tenimento il cui annuo fitto è di L. 7,880	» 1
Altro tenimento di fitto annuo L. 45,000	» 1
Id di fitto annuo » 20,960	» 4

N totale dei lotti 402

(1) Questi sono i lotti ai quali potrà applicarsi l'alinea dell'articolo 2 del progetto di legge. La loro annua rendita complessiva non supera le lire 290.

CASSA DI RISPARMIO

Già da un pezzo avevano in animo di ragionare di questa istituzione della quale sentiamo che alcuni nostri benemeriti cittadini si vanno occupando, e il vederla recentemente fondata in parecchie altre città dello Stato, da private società col concorso del municipio e dei monti di pietà, ci dà coraggio di emettere anche noi il nostro debole pensiero.

Senza costo di spesa pochi negozianti e possidenti potrebbero fare alla Città un immenso beneficio fisico e morale collo stabilimento di una cassa di risparmio per le classi degli operai, servitori, e giornalieri d'ogni sorta maschi e femmine, onde aiutare quelle persone laboriose, e meno agiate ad accumulare poco a poco le loro lievi economie.

Una delle principali sorgenti di povertà, e quindi di sventura e di delitti è senza dubbio l'improvvidenza troppo frequente di quelle classi, sia le quali molti sono che spendono in un sol giorno e a mal modo tutto il guadagno della settimana ed anche del mese, e si trovano poi, nel caso di malattia, o di scapizione di lavoro, sprovvisti d'ogni cosa necessaria, carichi di debiti d'ogni parte, senza credito, e ridotti in breve alla più assoluta miseria e la famiglia. Ohi copriamo d'un velo il desolante spettacolo che non può immaginarsi chiunque non l'abbia veduto. L'a tanto male potrebbe in gran parte evitarsi se a quei nostri fratelli si aprisse un luogo ove deponere con sicurezza i risparmi che potrebbero fare settimanalmente, i quali il più spesso vengono malamente scampati in vino ed altre inutili ed anche dannose gozzoviglie, e che per tenuti che siano produrrebbero in fine dell'anno una somma per loro cospicua, e vedendo il buon frutto dell'economia ne contrarrebbero la buona assuefazione, e diventerebbero massai e buoni cittadini interessati alla cosa pubblica e all'ordine sociale, supremo scopo cui tender deve ogni onesta ed assennata persona.

Per ciò conseguire basterebbe si formasse una società, la quale autorizzata dal governo, ed aiutata anche dal Municipio e dalle opere pie destinate al soccorso de' bisognosi, si rendesse cauzione dei fondi che venissero depositati nella cassa di risparmio, e provvedesse a collocarli con quel maggior profitto e sicurezza possibile.

La società sarebbe sotto il patronato del Municipio, e nominerebbe nel suo seno una direzione la quale impiegherebbe il denaro depositato al 5 o al 6 per cento, e pagherebbe ai depositanti un interesse del 4 per cento, il quale comincierebbe solo a decorrere quando la somma depositata giungesse a lire cinque, per il modo il soprappiù dei proventi servirebbe a far fronte in parte alle spese d'ufficio e di amministrazione.

L'ufficio dovrebbe essere aperto almeno due volte la settimana, e la Domenica soprattutto per ricevere i depositi siccome il giorno in cui si solgono pagare gli operai, e un altro giorno della settimana, per esempio il giovedì, destinato a restituire a quelli che

ne avessero bisogno, e ciò coll'assistenza di uno o più direttori, i quali si possono rilevare per turno di uno o più mesi caduno, o come meglio possa venire stabilito.

Tali sarebbero in brevi termini le basi con cui senza rischio di sorta per gli azionisti cautelanti, si potrebbe stabilire nella nostra Città, in cui forse più che altrove si sente il bisogno, una così benefica istituzione, e ne avrebbero essi le lodi, e le benedizioni universali.

(Ronda)

Governo degli animali domestici in inverno

Gli animali domestici sono per l'agricoltore uno de' principali strumenti dell'arte sua. Essi dovrebbero quindi averne una particolarissima cura, e studiate continuamente il miglior mezzo di ben governarli, ma così ancora non avviene per il maggior numero. In inverno specialmente sono mal governati, dal che provengono spesso malattie ed epizootie, di cui il coltivatore non sa poi rendersi ragione, o tutt'altro incolpa che se stesso. Noi vorremmo che tutti i coltivatori avessero almeno presente e praticassero le seguenti regole.

1. Non riunire un troppo gran numero di animali in uno spazio stretto e poco areggiato.

2. Rinnovare più volte al giorno l'aria delle stalle, ove è rinchiuso il bestiame.

3. Mandarlo all'abbeveratoio mattina e sera, e farlo passeggiare a pieno giorno quando il tempo lo permette.

4. Nutrirlo bene, e dategli di quando in quando una razione di sale.

5. Ripulire spesso le stalle e non lasciate accumulare il letame.

6. Guardarsi finalmente dal mandarlo al pascolo prima che l'erba sia buona.

Valore comparativo delle diverse sostanze amministrate come nutrimento agli animali erbivori

Per la chimica acquistiamo conoscenza del numero dei componenti e delle rispettive quantità che concorrono alla formazione di qualsiasi sostanza. Sappiamo la composizione di tutte le parti costitutive degli animali, e non ci è difficile di stabilire con certezza da quali sostanze vegetali può essere meglio favorita la loro nutrizione. Sappiamo del pari, che il *nitrogeno*, più generalmente conosciuto col nome di *azoto*, e tra i corpi elementari uno degli essenziali per l'organizzazione delle sostanze animali, e siamo in ditto di arguire, che i vegetali, che ne contengono in maggior copia, sono i più convenienti alla nutrizione degli animali. Oltretutto per l'analisi chimica si sono rinvenute fra i prodotti della vegetazione la *fibrina*, la *caseina* e l'*albumina*, composti doviziosi di *nitrogeno* e quasi in tutto identici alle sostanze dello stesso nome, che formano la parte più imponente dell'organismo animale. Or dunque possiamo legittimamente concludere, che le piante più profittevoli per la vitazione degli animali sono quelle contenenti maggior quantità di materie nitrogenerate, ossia azotate, e che in parità di circostanze possono essere amministrate in più piccola dose.

Ciò posto, essendo stata chimicamente analizzata buona parte delle sostanze formanti il foraggio degli erbivori, noi ne presentiamo qui per norma dei coltivatori in uno specchio i risultamenti, spogli però delle forme scientifiche per rendergli intelligibili a tutti.

L'equivalente di ciascuna sostanza, analizzata in confronto di 10 parti di fieno ordinario, vien rappresentato dalla cifra numerica, situata alla sinistra del nome della sostanza, o, ciò che torna lo stesso, dato per cibo tanto di una sostanza, che corrisponde al numero segnato alla sua sinistra, nutrice quanto dieci parti di fieno ordinario. Ecco il quadro di confronto.

10 parti di fieno ordinario corrispondono a	
	8 di trifoglio
	4 di vecchia
	52 di paglia d'orzo
	52 di paglia di frumento
	55 di paglia di avena
	6 di paglia di piselli
	28 di pomi di terra
	35 di carote
30 a 40 di cavoli,	
3 a 4 di piselli e fagioli	
	6 di orzo
	5 di avena
	6 di granturco

In appoggio e riconferma di questi risultamenti sono escogitate colla più diligente attenzione analoghe esperienze. I dati sperimentali sono stati sì poco diversi da quelli già indicati, da potersi ritenere come perfettamente identici. Prendiamo da ciò occasione per ricordare che la scienza tante volte previene, e tante volte illumina l'esperienza. Questa dal canto suo non fa che offrire all'edificio scientifico i convenienti materiali, donde la necessità del vicendevole aiuto e del pieno accordo.

— Nel quadro seguente, in conformità al primo, sono disposti i risultamenti dell'esperienza.

10 parti di fieno ordinario corrispondono a circa

8 a 10 di trifoglio

45 a 50 di trifoglio verde

40 a 50 di paglia di frumento
20 a 40 di paglia d'orzo
10 a 15 di paglia di piselli
20 di patate
20 a 30 di cavoli
3 a 5 di piselli
5 a 6 di frumento
5 a 6 di orzo
4 a 5 di avena
5 di granone

La differenza, che osservasi fra i due specchietti, non è molta, e forse in realtà non esiste, avvegnachè varramente ha potuto influire sui risultati dell'esperienza la qualità più o meno buona delle sostanze usate, e del pari la costituzione e l'età degli animali, non che lo stato della loro salute, ed il vario grado di esercizio e di fatica.

I due quadri di confronto possono servire utilmente di guida, lorchè nella vittazione degli animali vogliasi sostituire una sostanza all'altra, o mescolare i vari foraggi per averne, come si sa, dal mescolamento effetti vantaggiosi più che se si fosse adoperato uno di essi esclusivamente.

APPELLO DI UN MEDICO

A suoi colleghi delle provincie sopra l'Associazione
Medico-Chirurgico-Farmacologico-Veterinaria
degli Stati Sicili

(Cont. V. il num. precedente)

Se negli articoli precedenti parlando del mutuo soccorso morale e personale, e correlativi mezzi onde conservare la dignità professionale, mi sono specialmente rivolto ai proventi, non è che io credessi che tutto dovesse partire da loro, tanto meno poi, che le imperfezioni fossero ad essi esclusivamente circoscritte nel volere taluni tutto abbracciare, non essendo troppo liberali, nè regolandosi coll'affetto di veri colleghi nel dar mano agli sfortunati, ai giovani che meritano per il loro ingegno, posizione, e delicato modo di procedere di essere sollevati, questo mai no. Agli anziani, ai vecchi io ho creduto di dovermi prima rivolgere, perchè sono in posizione senza dubbio, più favorevole di poter in esecuzione le massime, che così bene si addicono allo scopo in discorso, potendo essi specialmente essere utili ai giovani, ponendoli a parte dei tesori della scienza, e dell'esperienza di molti anni di studi e di esercizio, come pure essere generosi di aprir loro il passo a qualche pratica, di chiamarli eziandio a parte del disimpegno delle loro molteplici occupazioni, non che di un qualche onesto guadagno. Ad essi mi sono prima rivolto, perchè loro tocca ad essere di guida, di esempio a darne la prova sia nell'applicazione del più esatto medico Galateo sia in tutto quanto concerne la vera fratellanza, ed il decoro. Cultori di un'arte divina, qual è la nostra (cui cedono tutte le altre al paragone, come quella che al di là di tutto, dando la salute agli uomini, i suoi ministri pone quanto più dir si possa vicini alla stessa Divinità) non spetta a voi per i primi a comportarvi pari al vostro grado, a segnare da grandi e generosi le orme alla gioventù che viene?

Ora, che ho posto sott'occhio ai vecchi il bene, che potrebbero prodigare a pro della nostra famiglia, se volessero poter in esecuzione i mezzi che stanno in loro balia, ai giovani rivolgo la parola altrettanto energica e severa, quanto fu franca e ardita coi vecchi, che avrebbero potuto forse pretendere maggiori riguardi, se non altro, almeno per la loro età.

Giovani intanto avvertire in sulle prime, che se i vecchi debbono essere con voi generosi del soccorso morale in specie (voglio dire dei lumi della scienza e della pubblica vostra istruzione) cui generalmente non potete loro rendergliene la pariglia, avendo questa prima di voi acquistata e di quelli forse più di voi fatto dovizia nel corso degli anni colla lunga applicazione allo studio ed esperienza al letto degli ammalati non che colle patologiche necrosi, potranno pretendere da voi prima di tutto, quella stima e venerazione che la canuta età esige, per-avvedendovi, che non sapete certamente tutto voi, massime appena usciti dall'Università o dopo pochi mesi di pratico esercizio, non avendo l'albagia di dettare, ne essendo pervece della vostra nominata opinione ma piuttosto proclivi all'assenso loro giudizio, semprechè non si tratti di cose di fatto o di argomenti disputabili, giacchè come crederci audace quel giovane che volesse fare il contraddittorio ed il mastino al consumato giudizio del vecchio, nella stessa guisa lo chiameremmo codardo se tacesse, ritenendo tutto per buono, quando si trattasse di fare una giusta opposizione, esponendo candidamente le apposite ragioni non quella lealtà e prudenza (massime nei consulti) che si accompagna così bene colla giovanile età conciliando col bene dell'ammalato il decoro del vecchio, l'amor proprio, e la stima dell'arte che professi. — Proccitate di lasciare ai vecchi il loro posto, se non volete che vi venga negato il vostro.

Potendo quindi il giovane tributare nullo o ben poco soccorso morale potrà corrispondere al vecchio il ritorno col personale prestandosi disinteressatamente nel disimpegno delle sue faticose e dure incombenze, che se la sventura lo colpi ha maggior diritto di essere sovvenuto di vivere decorosamente

e di essere assistito nella vecchiaia, dopo di aver forse lavorato invano tutto il tempo della sua gioventù per la sofferenza e umiliazione. E ciò sia detto specialmente per i medici condotti dai villaggi, nei quali possono più facilmente succedere siffatti casi, dove il vecchio dopo di aver logora la vita per tenue corrispettivo, stante la meschina posizione del luogo, oppure generoso (come ben sovente accade) non volendo per troppo cuore approfittare, prodigando le sue cure, e stendendo poscia la mano ad occhio chiuso, nel raccogliere il frutto de' suoi sudori. Al vecchio io dico cui vanno scemando le forze e cedono le gambe sotto il busto, che il municipio abbandona perchè non gli torna più a conto, la società ne dimentica la obbligazione per i prestati servizi, dovrà fare altrettanto il giovane collega non solo abbandonandolo, ma involandogli forse anche le pratiche e condannandolo così alla miseria al disprezzo? Ecco come si può dal giovane prestare il mutuo soccorso al vecchio aprendosi così una via alla pubblica opinione coltivandosi l'affetto e la gratitudine del vecchio, e preparandosi in retaggio a suo turno le pratiche, che avrà per il bene del vecchio assistito.

Non dovrei neppure far parola ai giovani di accettare di buona voglia i vecchi a consulto, essendo in dovere essi stessi di chiamarli nei casi di malattie oscure e gravi, ma pure vedendo che la cosa non va di suo piede, mi credo in obbligo di doverle inculcare questa massima, dandosi esempi di giovani, che preferiscono di vedere soppiatto gli ammalati, criticando alla peggio il metodo dai vecchi usato, e rifiutandosi perfino di concorrervi (risum teneatis amici) in qualità di consulenti, con due che sanno più di loro, che sono di diverso parere, ed altri inconcludenti ragioni, che fanno tutto a se stessi e che sono contro tutti i principii di probità, del medico galateo e della dignità professionale. E qui mi torna in acconcio o giovani di ripetervi che non erudite di saper troppo, che si esce dall'Università, che si sa poco, colla disgrazia di credere di saper molto che la baldanza e figlia dell'inesperienza, e sorella dell'ignoranza, che ad accumular tesori del saper medico ci vanno lustri, i quali furono di già dai vecchi attraversati, e dato che taluni non abbiano fatto profondi e continui studi negli anni di loro pratica, al letto dell'ammalato forse potranno veder ciò, che i libri, ed i pochi vostri anni di esperienza non vi hanno ancora potuto insegnare ritenendo pur sempre la sentenza *doctores fiunt*.

E ciò io vi ripeterò sempre e poi sempre, massime in questo tempo, che si esce dall'università Medico-Chirurgico, dopo il breve lasso di sei anni di studi per essere stato adottato il sistema antididattico suggerito da quel buon uomo, di voler cumulare l'esercizio delle due facoltà in un solo individuo (prevaleendosi dell'aura che aveva in quei tempi aristocratici a seconda de' suoi capricci e particolari interessi) credendo forse anche di infondere colla sua possanza nella testa dei giovani il soffio del genio per cui il medesimo lasso di tempo che era giudicato necessario per un alunno a diventare buon medico o possa essere sufficiente a formare non so se mediocri medici e passabili chirurghi, semprechè non si tratti di geni, che pure sono rari, oppure non si vogliono applicare all'esercizio di una sola facoltà, che può ben troppo bastare ad occupare un uomo, se si voglia ancora prestar fede agli afforismi del gran Vecchio di *Coò ars longa vita brevis*.

Mi torna infine a conto di accennare che se ai vecchi ho inculcato di non voler abbracciare tutto lasciandoli ai giovani il passo che doverete dite dei giovani frontati, che vorrebbero tutto che agognano perfino ai posti, che solo spettano ai vecchi e ver dritto, e per consumata esperienza, e per mille riguardi, che poi oltre di non essere loro torna non saprebbero neppure disimpegnarsi come lo richiede il bisogno. Bigano si arrampicano, si esibiscono basamente qual mercanzia di contrabbando, ponendo in non cale se stessi e la medicina, che non sanno ancora abbastanza apprezzare. Ah! il vostro maggior vanto è quello di essere medico-chirurghi? Ebbene a voi si potrà rispondere che per essere degni delle prime facoltà converrebbe che foste un po' più decorosi, che aveste un po' più di esperienza e profonda dottrina, le quali cose non si acquistano in pochi anni di pratica, e tanto meno nel semplice corso universitario, la seconda richiede l'occhio nella mano, il quale non vi si scolpisce se non con lungo esercizio sul cadavere, con reiterate prove sull'animal vivente, e moltiplicate operazioni sull'uomo.

I giovani farmacisti hanno poco di che corrispondere alle accoglienze generose dei principali ma potrebbero di già essere questi soddisfatti se loro fosse tributata quella stima di grati colleghi, ammirandoli per i loro tratti liberali, ed attendendo col massimo zelo il disimpegno dell'officina ad essi affidata procurando il loro interesse, ed essendo precisi e prudenti nelle spedizioni conservando la riputazione alla farmacia, e la più austera fedeltà nel rifuggere l'animo al sol pensativo.

Callo di affetto per la medica ragione, e per la dignità professionale, nello sviluppo del mutuo soccorso morale e personale, io credo di aver toccato poco più poco meno le poche che si trovano nella nostra famiglia senza riguardi ne all'età nè ad altre condizioni, i buoni credo che non me ne avranno male de'di

alti (che credo pochi) io mi curo se vogliono poi sul retto sentiero essendo il mio desiderio, diversamente io li condanno all'obblivione unendomi con tutti i buoni non coi semplici legami di una sterile materiale società, ma coi vincoli morali di affetti, sicchè la medica famiglia formi un sol corpo compatto un sol pensiero. (sarà continuato)

La commissione di soccorso ai danneggiati dal disavvicinamento de' torrenti della provincia di Brescia presso l'amministrazione de' PP. LL. elemosinieri pubblica nella Gazz. di Milano il prospetto generale degli introiti e delle erogazioni effettuate a tutto 30 novembre ultimo scorso tanto in danaro effettivo che in grani, in indumenti mobiliari ecc.

ESAZIONI

Ammontare delle introitate dalla cassa per offerte in danaro pervenute alla commissione tanto dalla città e provincia di Brescia, quanto da altre città e provincie del regno Lombardo-Veneto, dalla monarchia ed estero a tutto 30 nov. 1850. L. 611834 00

Altre introitazioni verificate per vendite fatte di frumento pervenuto pure in dono alla commissione pe' danneggiati, ma riscontrato superiore ai bisogni di erogazione essendo i dai soccorsi preferita la commutazione in grano-turco " 6244 20

L. 618078 29

PAGAMENTI

Somme disposte direttamente a sollievo dei veramente bisognosi e che avranno con sicurezza morale diritto a soccorso maggiore nelle distribuzioni definitive, nella parte massima distribuite e che si van distribuendo L. 211217 28

Somme disposte, ma non per intero erogate, per ripari al Mella ed altri torrenti, incombenza a danneggiati e col loro consenso, in misura sicuramente minore del soccorso a cui avviano diritto " 69000 00

Somme sovvenute a' mancanti nel momento di mezzi, per ripari a fuorne ed edifici necessari alla popolazione con obbligo di restituzione garantita da solide fiduciosioni " 22000 20

Somme sovvenute ai proprietari di fuorne depresse e rese inette, bisognosi, e ciò per la loro medicazione richiesta parimenti dai bisogni della popolazione " 21736 15

Somme erogate nell'acquisto di formetone e d'altri effetti riconosciuti di necessità a dispensarsi oltre il pervenuto in dono " 29743 69

Simile per spese diverse d'amministrazione, acquisto oggetti di cancelleria, costruzione di scalfali in magazzino, facchinaggi, condotte, ecc., ecc. " 2962 84

L. 356659 86

Fondo cassa in rimanenza a tutto 30 novembre 1850. " 261418 43

L. 618078 29

CASALE

SOCCORSI A BRESCIA

Seconda compagnia della Guardia Nazionale

Care Giuseppe Capitano L. 2 — Zocchi L. 4 70 — Deamicis Gio Tenente L. 1 — Pitsch Adolfo L. 4 — Amelio Vincenzo cent. 50. — Omboni sotto Tenente L. 1 — Turinetti Michele Caus. L. 1. — Gattinari Evasio Serg. Furiere cent. 80 — Bertero Taresio cent. 50 — Lombardi Giuseppe L. 4. — Gattico Giuseppe L. 1 — Valleggia Avv. L. 4. — Ottolenghi S. Giuseppe cent. 50 — Regard Carlo cent. 80 — Costamagna Antonio Tamburro cent. 40. — Rattazzi Avv. L. 1 — Gobianchi Avv. L. 1 — Segio Giuseppe Sergente cent. 80 — Millo Vidua sotto Tenente L. 2 — Briata Evasio L. 2 — Raselli Evasio cent. 40. — Erba cent. 40 — Ghion Moise David cent. 40 — Rollino Stefano Caus. L. 4 — Bollo Luigi L. 1 — Garzo cent. 40 — Limone Giuseppe Caporale L. 4 20 — Degiovanni cent. 50

Con lieto animo vediamo sorgere in questa Città un nuovo giornale, massime perchè ha per iscopo l'istruzione della parte più numerosa e più negletta della società. A questo nuovo confatello non falliranno nè i vostri voti, nè il nostro appoggio ne riprodurremo intanto il programma.

CITADINI!

Più io penso alla classe artistica ed operaia, più io convinto, che sia nell'ordine morale, che nell'ordine materiale, il male, proviene unicamente dall'ignoranza bisogna dunque cercare il mezzo

di levare dallo stato d'ignoranza la classe artistica, e ciò pel bene della Patria.

Avendo io trovati, uomini di cuore, d'intelligenza e soprattutto generosi per lavorare con ardore e coscienza, ho promosso, o miei cittadini, la creazione di un giornale, il quale avrà per iscopo d'istruire sui dritti, sui doveri, e sui proprii interessi la parte più numerosa, e perciò, la più importante e necessaria della Nazione GLI ARTISTI.

Per verità la classe artistica fu finora abbandonata e sconsiderata nei movimenti politici, e sociali: e sarebbe un'onta se a questi tempi di grandi speranze non si cercasse di procurarle il bene cioè l'istruzione.

La semplice forma e le epigrafi del detto giornale, basteranno per fare perfettamente conoscere lo spirito con cui questo giornale sarà redatto. Noi vogliamo l'uguaglianza fra l'uomo e la donna; quella uguaglianza che fece cadere il Paganesimo dinanzi alla dottrina del Cristo. Uguaglianza per tutti e fra tutti. Ecco il cardine d'ogni vera e sicura libertà.

L'UNIONE FA LA FORZA	UNITÀ	FRATELLI UNIAMOCI
Unità Umana Sociale e Politica Uguaglianza fra gli uomini e le donne.	UNIONE UNIVERSALE ARTISTICA	Dritto al lavoro, dritto all'istruzione per tutti e per tutte.

Realizzazione per tutti e per tutte della libertà e della giustizia.	GIORNALO DEI DRITTI, DEI DOVERI E DELL'INTERESSE DI TUTTI E TUTTE.	Organizzazione e Retribuzione equa del lavoro, del talento, del capitale.
--	--	---

PREZZO	IL GIORNALE
L. 3 all'anno cent. 50 al mese	Sorte due volte la settimana

CARLO CERONETTI.

NOTIZIE

CASALE. Nel Castello di questa Città dimenticato dal ministro della guerra, non dall'austriaco, alcuni giorni or sono si celebrava una messe solenne, alla quale interveniva il piccolo presidio degl'artiglieri ed un drappello di Zappatori del Genio, che hanno stanza presso di noi per dare opera ad alcuni lavori loro affidati. Nello stesso giorno si ragunavano a frugale mensa nell'alloggio del distinto ingegnere Zanardi, luogotenente nel Corpo Reale del Genio, il sotto Commissario delle fortificazioni, il luogotenente Pinelli, che così maestrevolmente dirige le opere d'assalto, ed i soldati Zappatori. Fatti, sul finire della parva mensa, dei sentiti brindisi all'Italia al Re ed allo Statuto, sorse il soldato Brocco a proporre si destinasse la paga di quel giorno a beneficio dell'Emigrazione Italiana. Il nobile invito nobilmente accolto, si raccolse la somma di lire 25 32 che verrà rimessa al Comitato di questa Città incaricato di distribuzione di soccorsi agli Emigrati Italiani qui stanziati, o che di qui saranno di passaggio. Questi bravi soldati ed i da loro meritamente amati superiori s'abbiano intanto la cittadina riconoscenza.

— Ieri l'altro si chiudevano le prostrate tornate di questo Consiglio Municipale. Lo straordinario vistoso bilancio che si discusse, le svariate e gravi materie economiche e sociali che furono portate ad esame meritavano quella pubblicità, contro alla quale si ostina un ministero imprevedente. Nel prossimo numero noi toccheremo per sommi capi le più importanti deliberazioni che si presero. La stampa del bilancio dettagliato e del sunto delle tornate ordinata dal Consiglio, supplirà in parte all'imprevidenza del ministero; imprevidenza pur troppo sancita dalla Maggioranza della Camera, la quale senza avvedersene apportava a se stessa un colpo mortale.

AVVISO

Dalla Tipografia che stampa il nostro giornale si è pubblicato

L'UNIONE ARTISTICA DI M^{me} TRITAN

Versione dal Francese
DI I. CAVALLI
Segretario della Società di Mutuo Soccorso
DI CASALE

LIBRO

CHE GLI OPERAI DI TORINO
Offrivano in dono all'Operaio di Casale
CARLO CERONETTI

Se ne tireranno 60,000 esemplari, che si venderanno a soli 20 centesimi, onde renderne facile l'acquisto a tutti gli operai. L'operaio Ceronetti intende di percorrere le vicine Città, affine di farlo conoscere da tutti, e diffondere così l'istruzione, e dare fondamento all'unione di tutti gli operai dello Stato.

TORINO 22 dic. Il Senato ha approvato a straordinaria maggioranza il progetto di legge che abolisce le banalità. La Camera dei Deputati non si è occupata che di petizioni.

NIZZA. Lunedì 16 corrente il Consiglio municipale si occupò del bilancio dell'Ospedale, dietro la relazione del benemerito signor Gerbin, si scoprirono altri secretumi delle reverende Suore; come ad esempio d'aver un numero assai maggiore di serventi, di quello che compariva in realtà, e ciò per far credere ch'esse lavoravano molto, mentre invece si facevano servire; e di portare ammalati nell'Ospedale molti che già erano usciti da più giorni, con questi sotterfugii si procuravano i fondi necessari per farsi servire e che so io. (Avvenire).

— Mercoledì l'avvocato Malausena relatore della Commissione pei macelli lesse il rapporto dei lavori fatti dalla medesima; in esso con dati statistici e con documenti ufficiali viene chiaramente dimostrato che il prezzo delle carni nella nostra città non fece altra che seguire le diverse fasi delle mercuriali di Piemonte; e che seguendo le norme colle quali si soleva fissare il prezzo del manzo al tempo dell'appalto, questo sarebbe talvolta riuscito maggiore di quanto si è venduto nei quattro anni della libera concorrenza.

Il Consiglio ordinò venisse questa relazione data alle stampe onde poterla ponderare in tutte le sue parti, e quindi deliberare in proposito. (Ronda)

MONDOVI — Non ostante la più viva opposizione, si approvava lo stanziamento di lire 500 nel bilancio 1851 per la pubblicazione delle principali deliberazioni del Municipio per mezzo della Gazzetta di questa provincia.

Si incaricava una commissione composta dei signori Consiglieri conte di Belvedere, conte Vitale e caudico Bellone, di occuparsi del progetto relativo all'abolizione della tassa sul pane.

VERCELLI, 16 dicembre. — Il nostro Consiglio comunale nelle prime sue sedute della tornata autunnale aveva deliberata l'abolizione della tassa del pane, mediante alcune cautele, p. e. quella che i pristini dovessero tenere affisso il prezzo del pane da essi determinato: quella che il municipio potesse obbligarli in casi straordinari a cuocerne un maggior quantitativo, e simili.

L'intendente generale avendo rammostrata la convenienza della soppressione dei detti articoli di cautela, il Consiglio in seduta d'oggi, avendo dietro tale eccitamento; intrapresa la revisione dei singoli articoli, si pronunciò per la libertà assoluta della fabbricazione e vendita del pane, ferme sempre, le cautele sanitarie.

ACQUI — Siamo già santificati dal Giubileo che da parecchi giorni ne approfittano i fedeli. Di prediche se ne fanno a tutte ore per comodo di chi vuol acquistare indulgenze e mettersi in grazia di quella cara anima di Pio IX che ha tanto giovato ai deposti. Niente meno che cinque prediche alla Cattedrale ed una riservata quasi a totale beneficio degli uomini si fa alla Chiesa di S. Antonio. I sacri oratori sono di cartello pel banco dell'asino se ne eccettui uno discretamente mediocre; tutta la loro faccenda evangelica la fanno consistere in parolacce senza senso ed in un muover continuo di mani, di piedi e di corpo da parer indemoniati. E poi cosa assai curiosa e che non sappiamo se nel secolo XIX sia da prendersi sul serio od in facezia ma credo in facezia, è una specie di dialogo che talvolta si fanno i savii oratori, dove la risposta non è sempre pronta e talvolta non corrisponde per nulla alla domanda. È una vera commedia insomma che i religiosi di senso e di prudenza condannano e convengono con i laici che la vera religione di Cristo è per certuni un oggetto semplicemente di mercato. (Avvenire)

ASTI — Domenica 15 corrente alle 2 pomeridiane si radunava in questa Città la Legione di questa Guardia Nazionale per il riconoscimento di vari uffiziali ultimamente nominati, e ciò anche ad oggetto della chiusura degli Esercizii dell'annata, quali ebbero felicissimo esito. Sia dunque di lode agli intervenuti quali erano in bellissimo numero, e mostravano così alla Patria nostra come sempre più progredisca in bene una tale istituzione anche a dispetto de'suoi nemici. La legione poi avrebbe fatta miglior mostra se fossero intervenuti in divisa almeno quelli che ne sono muniti; ma ciò si spera sarà ad altra riunione. Si è notato che mancavano alla chiamata e un cotale che usa farla da fanfarone e quei cagnotti, che tutto criticano, come pure gli Israeliti ed i sbrofoni così detti signori. Speriamo però che il Consiglio di Disciplina travaglierà secondo la legge, e che ad altra chiamata non faranno il sordo e risponderanno al sacrosanto appello della libertà e dell'indipendenza. (Cart. Adv.)

MILANO, 20 dicembre. — Il giornale *Comune Italiano* venne per ordine superiore sospeso per tutta la durata dello stato d'assedio.

ROMA, 16 dicembre. — Ieri vi fu la rivista generale delle truppe francesi stanziata a Roma.

(Oss. Romano).

BRESCIA. Ciscivoro in data del 21. « L'installazione di Monsignor Verzeri nuovo nostro vescovo fu una

feffa ufficiale. Il popolo concentrossi nella sua indignazione. Egli s'aspetta che questo mitrato, la cui casa e quella di sua sorella erano in Bergamo ed in Lovere una conventicola di gesuiti, continuerà l'opera esecrata incominciata da alcuni clubs del nostro Atenco gesuitizzando sempre più l'istruzione in questa città. (Avvenire)

ITALIA. — Il Governo austriaco, che ha vuota la cassa, or che sono diminuite le probabilità di guerra, ha decretato che i coscritti lombardi possono comperare la loro esenzione mediante 2100 lire austr. per testa!

Sappiamo da buona fonte, che appena disciolto l'attuale governo militare e dopo levato lo stato d'assedio, il regno Lombardo-Veneto verrà diviso in due provincie separate della Corona. Ad ogni modo è imminente la promulgazione dello Statuto provinciale, che verrà inaugurato dal maresciallo Radetzki.

A Firenze fu chiuso il teatro di Piazza Vecchia, e vennero condotti in arresto tutti i cantanti per 8 giorni. Ma perchè? Diavolo avevano cantata l'opera *Niccolò de' Lupi*. Ma ne avevano ottenuto il permesso? Sì. Ma dunque? Il permesso era per la musica o non per le parole, che puzzano di libertà, e fan male al naso degli austriaci?

FRANCIA. — Il ministro della guerra chiese alle camere un nuovo credito di 3 e più milioni, per coprir le spese della gloriosa armata che continua a presidiar Roma.

SVIZZERA. — Nella seduta del 16 corrente il Consiglio degli Stati ha accordato la ratifica ai trattati postali colla Sardegna e colla Spagna.

— Il battello a vapore sul lago di Wallenstadt (Zurigo) è perito, e con esso tutta la gente che era a bordo in numero di 14.

— Il Consiglio nazionale, dopo lunga discussione risolve di non andar seguito alle famose petizioni dei reazionari friborghesi contro il governo, con 72 voti contro 15. Il Consiglio federale è incaricato di pubblicar questo voto in un proclama al popolo friborgnese. Pronunziò pure l'ordine del giorno sulle petizioni dei membri dell'ex Gran Cons. di Lucerna che chieggono la condonazione di 300,000 fr. di spese di guerra del Sonderbund poste a loro carico. — Ratificò il trattato della Confederazione Svizzera cogli Stati Uniti di America. — Approvò il budget federale pel 1851 in cui le entrate sono calcolate fr. 7,350,000, e portò a fr. 6,000 l'assegnamento pel concorso dell'industria nazionale all'esposizione di Londra, ed a 5,000 quello per soccorsi all'emigrazione.

GERMANIA. — Le conferenze di Dresda cominceranno il 30 corrente. Le notizie di Berlino non lasciano più alcun dubbio sulle conseguenze del trattato di Olmütz. Il principe di Prussia, l'uomo della guerra, si è rappacificato col sig. Manteuffel, il ministro della pace. Il disarmamento però va a rilento. — A Francoforte fu soppressa la *Nuova Gazzetta Renana*: e l'ultima ombra della rivoluzione che esula dal campo di battaglia del grande movimento nazionale.

BERLINO, 15 dicembre. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: Ieri furono rimessi gli inviti per le conferenze libere dei rappresentanti degli Stati alleati della Prussia. La circolare occupa quattro facciate e mezzo in foglio e non è altro che una pallida esposizione dei garbugli alemanni i quali dovranno ricevere la loro soluzione in Dresda. « Già da decenni, così è detto nell'introduzione, si manifesta in Alemagna il desiderio ed il bisogno di riforme radicali nell'organamento della Confederazione tedesca. Da tutti era riconosciuto e i più sinceri amici della patria con dolore si accorgevano che soprattutto il potere centrale creato dal patto del 1815 male corrispondeva al voto generale, perchè non abbastanza vincolava fra di loro gli Stati alemanni, non promuoveva con vigore le opere utili in tutta l'estensione dell'Alemagna e non sufficientemente rappresentava all'estero gli interessi del nostro paese.... »

Il risultato delle deliberazioni verrà sanzionato dal consentimento di tutti gli Stati confederati e sarà promulgato dal nuovo potere centrale da crearsi, qual legge fondamentale della Confederazione....

Per ultimo si esprime la speranza che tutti i confederati vorranno come tali prestare la loro cooperazione.

— La *Gazz. militare* di Berlino contiene uno specchio dell'armata russa più esatto che tutti quelli finora conosciuti. Sedici colonne del suo ultimo numero contengono esatti dati statistici su questa importante materia. Noi togliamo da quel lavoro il totale dell'armata russa come segue: Sonvi 17 corpi, 107 distretti amministrativi militari, 74 divisioni, 241 1/2 brigate, 323 reggimenti, 889 battaglioni, 325 1/4 batterie, 1469 1/2 squadroni, 4900 compagnie, 18 arsenali, 50 1/2 parchi.

RUSSIA. — Parlasi d'una congiura recentemente scoperta nella Russia meridionale, in conseguenza di che molti ufficiali delle colonie militari sarebbero stati arrestati, mentre ad altri sarebbe riuscito di fuggir verso il Caucaso.

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.
GIUSEPPE PAGANI Gerente Prov.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.